

Il mondo della politica e il black-out deciso dall'informazione: questione fondamentale

Il presidente del Senato: «È un problema che il governo deve porre e non per fare prepotenze»

Anche il presidente della Camera solidale: «Vi auguro che il rinnovo contrattuale sia all'altezza delle aspettative»

# «Il contratto è un fatto di civiltà, non un optional»

Da Marini a Bertinotti: questione centrale, gli editori non possono continuare a disertare il confronto  
La solidarietà di Prodi: speriamo possiate avere un buon rinnovo, ve lo auguro

**CLAUDIO MARTINI**  
«Non comprate i giornali crumiri»

Il presidente della giunta regionale toscana, Claudio Martini, ha lanciato un appello affinché «tutti i toscani sentano come loro la battaglia dei giornalisti» per il rinnovo del contratto di lavoro. «Per solidarietà con i giornalisti - ha detto Martini - anch'io farò sciopero come lettore e non acquisterò i giornali che usciranno nei giorni di mobilitazione indetti dalla Fnsi, e farò lo stesso anche come telespettatore, non accendendo la televisione». Quella dei giornalisti è «una battaglia di civiltà e una battaglia di democrazia che deve interessare tutti» perché, ha osservato, «al centro di questa vertenza infatti ci sono aspetti essenziali che riguardano la stessa dignità del lavoro giornalistico e la possibilità di avere una informazione libera e di qualità».



Giornalisti in piazza per protestare contro il mancato rinnovo del contratto di lavoro. Foto /Ansa

**HANNO DETTO**

**Napolitano**



«Il rinnovo del contratto dei giornalisti è un diritto primario»

**Prodi**



«Speriamo che possiate avere un buon contratto. Ve lo auguro»

**Bertinotti**



«Il contratto di lavoro non è un optional né tantomeno un ingombro»

di Wanda Marra / Roma

**LA SVEGLIA** Il giorno prima del più imponente black-out dell'informazione da quando è iniziata la vertenza per il rinnovo del contratto dei giornalisti, la politica interviene con forza.

Il governo deve assumere come «priorità» la soluzione della vertenza in corso, affer-

ma Marini. E Luca Cordero di Montezemolo sceglie di dire la sua un'ora dopo la proclamazione dello sciopero, per ribadire che per trattare ci devono essere le «condizioni». Dunque, da domani fino al 27, per ben 5 giorni consecutivi, non ci saranno i quotidiani. Una protesta che non può certo passare inosservata. Il Presidente del Senato, Marini usa l'occasione degli auguri di Natale ai giornalisti per mandare un messaggio al governo, affinché si impegni per arrivare a chiudere la vertenza contrattuale. Si tratta di «un problema che il governo de-

ve porre, non per fare prepotenza a qualcuno, ma perché è una cosa alla quale l'esecutivo deve dare l'attenzione che merita», afferma Marini. Che critica duramente il comportamento degli editori: «Non possono continuare a disertare il tavolo. Quando non ci si confronta si dà per scontata l'impossibilità del dialogo».

Anche il Presidente della Camera, Bertinotti, facendo gli auguri natalizi ai giornalisti, aggiunge quello per il rinnovo del contrat-

**L'Italia dei Valori:**  
«Per solidarietà niente dichiarazioni alla stampa per questi 3 giorni»

to: «L'idea che il contratto sia un optional mi sembra una regressione nella civiltà del lavoro. Vi auguro che il rinnovo contrattuale sia all'altezza delle aspettative». Anche il deputato dell'Ulivo Mantini sottolinea che l'intransigenza degli editori «è ingiustificata», visto che gli stipendi sono cresciuti meno dell'inflazione e c'è «un'intollerabile» precarietà.

E in serata non è mancata la voce del presidente del Consiglio: «Speriamo che possiate avere un buon contratto. Ve lo auguro» ha detto Prodi ai giornalisti che lo hanno accompagnato a piedi a Palazzo Chigi subito dopo la messa celebrata dal Cardinale Camillo Ruini a Vicolo Valdina. E in segno di rispetto e solidarietà con lo sciopero indetto dal sindacato dei giornalisti «tutti gli eletti di Italia dei Valori ed il Ministro Antonio Di Pietro si aster-

**Dalla Toscana**  
alla Campania fino all'Emilia-Romagna: le amministrazioni al fianco della protesta

**LA TRATTATIVA**

Tutte le volte che gli editori hanno detto «no»

Per il rinnovo del contratto dei giornalisti scaduto nel febbraio del 2005, il tavolo fra Federazione nazionale della stampa (il sindacato dei giornalisti) e Federazione editori (Fieg) si è aperto nel giugno 2005. Dura pochi giorni però perché il 17 giugno arriva il primo sciopero dei giornalisti contro la «controproposta» presentata dagli editori che punta a mortificare il ruolo dei redattori e dunque ecco il primo sciopero, il 17 giugno, definito dal presidente della Fieg Bianchieri «un po' arcaico, visto che la trattativa è solo all'inizio»: una dichiarazione profetica.

Il tavolo si riapre il 22 settembre con la Fnsi che è disponibile ad un accordo transitorio con la parte normativa prorogata, ma la Fieg fa marcia indietro sulla cosiddetta «sterilizzazione» della legge Biagi (precariato e quant'altro) e la Fnsi torna a mobilitarsi, convocando a dicembre 2005 altri due giorni di sciopero. L'8 marzo Bianchieri parla di «situa-

zione di stallo sul contratto», accusando la «politica di forza della Fnsi che non ha giovato ad un soluzione del tavolo». Il 28 aprile trecento giornalisti guidati da Paolo Serventi Longhi protestano sotto Montecitorio per «chiedere il rinnovo del contratto dopo 424 giorni».

Il 12 luglio entra in scena il governo: il neo ministro del Lavoro Cesare Damiano incontra la Fieg che dichiara che «nelle attuali circostanze non esiste la possibilità di riprendere la trattativa». A settembre la Fnsi è quindi costretta a tornare a proclamare scioperi per il 5 e 6 ottobre e poi per il 24 e il 25 ottobre. Il ministro Damiano intanto convoca ancora gli editori il 22 novembre, ma la risposta è sempre la stessa: sì alla riforma del settore, no al rinnovo del contratto. Anche il presidente del consiglio Prodi interviene ma gli editori sono inamovibili.

m.fr.

ranno nei prossimi tre giorni dal rilasciare dichiarazioni alla stampa» annuncia il portavoce Idu Leoluca Orlando. Molte espressioni di solidarietà arrivano alla stampa anche dalle amministrazioni locali. Una mozione viene approvata all'unanimità dalla Giunta regionale to-

scana per «intervenire, nei modi e nelle forme possibili, per sostenere le ragioni dei lavoratori e chiedere alla Federazione degli editori di evitare un atteggiamento di netta chiusura e di accettare la ripresa del tavolo negoziale». Una «battaglia giusta», perché «riguarda in primo luogo

questioni legate all'autonomia del lavoro e alla stabilizzazione dei giornalisti in condizioni di precarietà», definisce quella dei giornalisti il Presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani.

Un ordine del giorno a sostegno della stampa lo annuncia il presidente del Consiglio regionale

della Campania, Sandra Lonardo. Meno garanzie contrattuali minano la libertà d'informazione avverte il presidente del Consiglio Veneto, Marino Finozzi. E anche la segreteria nazionale della Fiom esprime «totale solidarietà e pieno appoggio alla lotta dei giornalisti».

**Siamo con voi**

**Basta con la stampa embedded**

«Una parte che non vuole in alcun modo sedersi al tavolo delle trattative si merita una lotta ad oltranza. Questa è una questione sindacale che va risolta al più presto con il confronto ed il dialogo. Tanto più che, per quanto riguarda la libertà, l'informazione ha già fatto pericolosi passi indietro, come si è visto nei servizi embedded sulle ultime spedizioni militari: i giornalisti si sono abbottonati, comportandosi come persone che tengono famiglia e che quindi non possono comprometersi».



Erri De Luca

**Per i ragazzi sfruttati che lavorano gratis**

«Si tratta di un'importante rivendicazione, soprattutto per gli sfruttati del giornalismo, per quei giovani che lavorano gratis o che vengono pagati una miseria, senza alcun diritto o tutela: basta questo a giustificare pienamente la vostra lotta per un contratto giusto. L'informazione è uno dei settori più delicati della nostra società ed ha bisogno di dignità, garanzie e indipendenza per chi ci lavora. Un'informazione sana, forte, coraggiosa e libera è indispensabile per la crescita della democrazia. E dio solo sa quanto questo paese abbia ancora bisogno di far crescere il proprio livello democratico...».



Moni Ovadia

**Battaglia nell'interesse di tutti i cittadini**

«Certo questi cinque giorni senza carta stampata mi gettano nel panico, perché la lettura dei giornali è un momento importante della mia quotidianità. Però la vostra mi sembra una lotta giusta. Sul versante degli editori vedo troppa rigidità, il che non è senza conseguenze per i cittadini. Mi piace pensare a giornali di qualità fatti da professionisti preparati, competenti e tutelati: speriamo che questa battaglia sia vinta, perché è una battaglia nell'interesse di tutti, soprattutto di noi lettori. In bocca al lupo!».



Mimmo Calopresti

**Il giornale è come il pane... e 5 giorni senza come si fa?**

«Siamo abituati ad una informazione che spesso più che cercarla per informarsi la cerchiamo per un bisogno. Come si fa con il pane: si va al supermercato ma il più delle volte poi si torna casa con le patatine. Sì, alla fine ci si è sfamati ma non si è mangiato quello che si voleva. E questo è il caso di una certa informazione tv. Ma sei giorni senza i quotidiani... ci lascerà proprio a secco di pane. Un vuoto enorme. Che spero ci spinga davvero a capire il bisogno che abbiamo. Perché i quotidiani non sono come la televisione. Davanti alla tele ci può capitare di trovarci per caso. Con i giornali no. È un rituale essenziale per molti (me compreso che compro tutte le mattine diversi giornali). Lo prendi perché l'hai scel-



to, e se l'hai scelto alla fine lo leggi. E non è solo per stimolo di fame...L'astinenza dei quotidiani per sei lunghi giorni spero ci spinga davvero a capire cos'è un avvenimento. Perché lo sciopero dei giornali sotto Natale questo è: un avvenimento eccezionale e drammatico nello stesso tempo. E i giornalisti come faranno senza i quotidiani? Già, oramai le edicole sono come i farmacisti che vendono pure le caramelle. Ci trovi di tutto: dalla rivista con le mutande al «panino» con le noccioline. Un mio amico giornalista ormai gira con un furgone: dentro ci tiene la scorta dei prodotti che dovrebbe vendere. Ma i miei giornali? A sì, la stampa è in sciopero. E a me già manca il mio rituale».

Ascanio Celestini

Testimonianze raccolte da Luigina Venturelli